

ARMI PER L'APOSTOLATO

PER IL PRIMO VENERDI DI AGOSTO

IL S. CUORE SIMBOLO DI RICONCILIAZIONE E DI PACE

«E' vivissimo Nostro desiderio — dice Pio XII — che quanti si gloriano del nome di cristiani e intrepidamente combattono per stabilire il Regno di Cristo nel mondo, stimino l'omaggio di devozione al Cuore di Gesù come *vessillo di unità, di salvezza e di pace*» (1).

E continua con il «proporre la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù come la scuola più efficace della divina carità. Su questa carità divina deve poggiare, come su solido fondamento, quel Regno di Dio che occorre stabilire nelle coscienze dei singoli uomini, nella società domestica e nelle nazioni, secondo il sapientissimo ammonimento del Nostro Predecessore di pia mem. (Leone XIII, enc. *Tametsi*): "Il regno di Gesù Cristo trae forza e bellezza dalla carità divina: amare santamente e ordinatamente è il suo fondamento e il suo fastigio. Da ciò derivano necessariamente le seguenti norme: adempiere inviolabilmente i propri doveri; non far ingiustizia ad alcuno: stimare i beni umani come inferiori ai divini: anteporre l'amore di Dio a tutte le cose"» (2).

Praticando tale devozione, non si deve quindi essere soltanto stimolati a ripagare l'amore di Dio (3), ma ci si deve sentir uniti in una sola famiglia con tutti i redenti. Uniti nel Corpo Mistico, il cuore da cui attingiamo la vita, la linfa, l'amore, è il Cuore di Gesù; e non si può far parte di un corpo unico, non si può palpitare con un cuore unico, senza che tutte le membra si sentano realmente fuse e che si pongano, per conseguenza, l'uno a servizio dell'altro.

Nelle litanie del S. Cuore, noi chiamiamo il Cuore di Gesù «nostra pace e riconciliazione»; ed intendiamo non la sola riconciliazione con Dio, ma la riconciliazione universale operata dal sacrificio d'espiazione e di restaurazione del Cristo.

S. Paolo ci avverte: «In Lui (Gesù Cristo) si compiacque (il Padre) di far abitare tutto il Pleroma, e ciò col riconciliare a Sè tutto per Lui, pacificando col sangue della sua Croce a causa Sua, e ciò che è sulla terra e ciò che è in cielo» (4).

Tutti i Padri, commentando questo passo paolino, richiamano l'attenzione sul valore di *riconciliazione intima* avvenuta nell'uomo con la Redenzione; armonia ristabilita fra spirito e carne; riconciliazione o *pacificazione psicologica*; riconciliazione *sociate*; riconciliazione *religiosa* (5). E' il «nuovo ordine» ristabilito dentro e fuori dell'uomo: solo così è salvaguardata l'unità, la pace, nella giustizia.

(1) Pio XII, enc. *Haurietis aquas in gaudio*, ed. Vita e Pensiero, Milano, 1956, pag. 45.

(2) *Id.*, *ib.*, pag. 46.

(3) Cfr. nostro schema per il primo venerdì di marzo.

(4) *Col.* I, 20.

(5) Bellissimo e profondo studio d'interpretazione del passo paolino, con abbondante revisione e documentazione delle interpretazioni patristiche sulla *riconciliazione universale* operata dal Cristo è lo studio del p. EMANUELE TESTA, o. f. m., *Gesù pacificatore universale*, ediz. Porziuncola, S. Maria degli Angeli, Assisi, 1956.

Fermiamoci, in questo primo venerdì del mese, a meditare questo messaggio di pacificazione universale che ci viene dal Cuore di Gesù. Del resto, una coincidenza di data riunisce oggi, primo venerdì di agosto, la commemorazione e devozione al S. Cuore di Gesù al *Perdono di Assisi*. E nel Perdono di Assisi possiamo ritrovare i vari elementi di questa pacificazione: con Dio misericordioso che cancella il nostro passato e ci ristabilisce, mediante l'*indulgenza plenaria*, nella reintegrazione dei meriti perduti con il peccato; e con gli uomini, ridiventati fratelli e coeredi, con noi, del Paradiso. C'è un documento sconosciuto, conservato nell'archivio di S. Rufino ad Assisi, che ci dimostra come immediato deve essere stato l'infusso del Perdono ottenuto da S. Francesco per i visitatori della sua chiesetta della Porziuncola, anche per le riconciliazioni sociali: il 17 agosto 1216 — a soli 16 giorni da quando il Santo aveva promulgato l'Indulgenza davanti a sette vescovi dell'Umbria, il vescovo d'Assisi Guido con il Priore di S. Rufino ed i canonici, che da anni erano in lotta — in quel terribile periodo storico in cui le lotte erano continue anche dentro il santuario — si ritrovano insieme e si giurano vicendevole comprensione e rispetto « nel bacio della fede, della vera pace e dell'amore ».

Non ci si può riconciliare con Dio, senza riconciliarci immediatamente anche con i fratelli; non si può impetrare perdono da Dio per le nostre colpe, finchè non abbiamo rimesso tutti i debiti anche ai nostri fratelli (come Gesù ci ha insegnato nel *Pater noster*).

Se la devozione al S. Cuore di Gesù riuscisse a farci vincere tutte le difficoltà piccole e grandi di ogni giorno per ristabilire la pace nel nostro intimo; per farci superare gli scontri quotidiani con i membri delle nostre famiglie e della società nella quale viviamo; se riuscisse a farci non solo perdonare i nostri veri o presunti offensori, ma ci spingesse anche ad amarli: solo allora potremmo dire che non è una devozione esterna, una pratica qualunque, ma una molla potente per ridarci l'equilibrio e la sensazione reale del nostro cristianesimo convinto.

Dopo esserci confessati e comunicati, e dopo aver lucrato l'indulgenza plenaria che la Chiesa mette oggi a nostra disposizione, non ritorniamo a casa senza aver prima giurato, ai piedi del S. Cuore di Gesù, di perdonare a tutti i nostri fratelli e di voler riallacciare tutti i ponti che, per colpa nostra o altrui, avessimo infranto. E sarà stato questo il migliore primo venerdì del mese di tutta la nostra vita.

P. LUCIANO M. CANONICI
francescano

S. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

OPUSCOLI MISTICI

volgarizzati dal latino

Introduzione di A. GEMELLI o. f. m.

Volume in-16° di pagine 312, L. 800

Società editrice VITA E PENSIERO - Milano